

Comitato di Sorveglianza
P.O.R. Umbria FSE 2007-2013 • Ob.2



Il mercato del lavoro PAOLO SERENI

Narni (TR) • 16-17 Maggio 2013 • Rocca di Albornoz



2009 (-10.000 occupati e + 7.000 disoccupati),
2010 nessuna variazione di rilievo (grazie all'ampio utilizzo della CIG, in particolare della CIGD),
2011, a parità di disoccupazione, occupazione era tornata a crescere (+2.000 unità).

Nel 2012 aumenta la richiesta di CIG ... ma pesanti sono gli effetti della crisi sull'occupazione.

Dai CPI nel 2012:

+14,7% DID (28.700; oltre 41.000 ingressi nella disoccupazione considerando anche i rientri da sospensione); tra essi mobilità oltre 6700 (+26,7%).

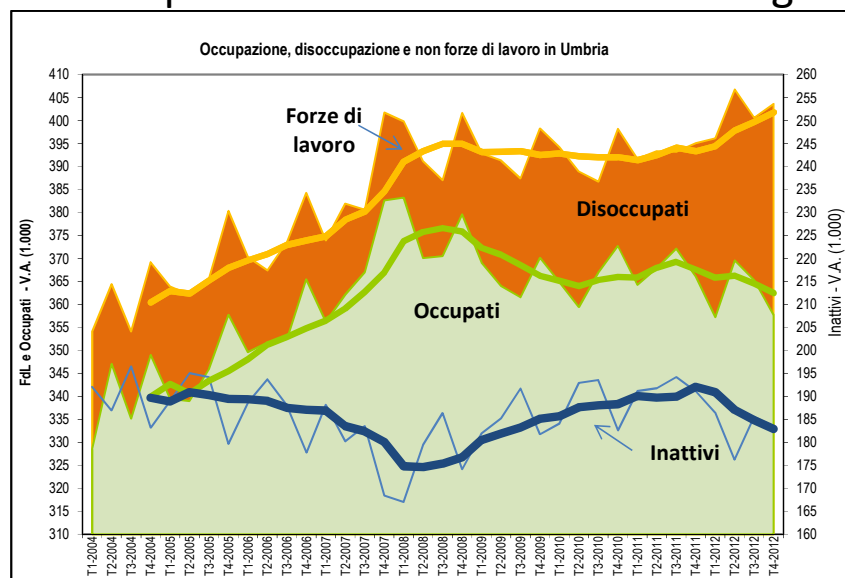
Totale iscritti ai CPI: 111.500 (+13,4%); tra essi quelli in mobilità sono 11.000 (+14,7%).

Le assunzioni calano dell'1,3% (-4,1% quelle a TI); le cessazioni aumentano dell'1,3% (licenziamenti+20,9%) e superano le assunzioni: Saldo occupazionale negativo.

Da ISTAT:

Occupazione (362.000) -6.000 unità; -14.000 dal 2008)

Disoccupazione sui livelli della metà degli anni '90 (39.000): +13.000 dal 2011 e +20.000 dal 2008



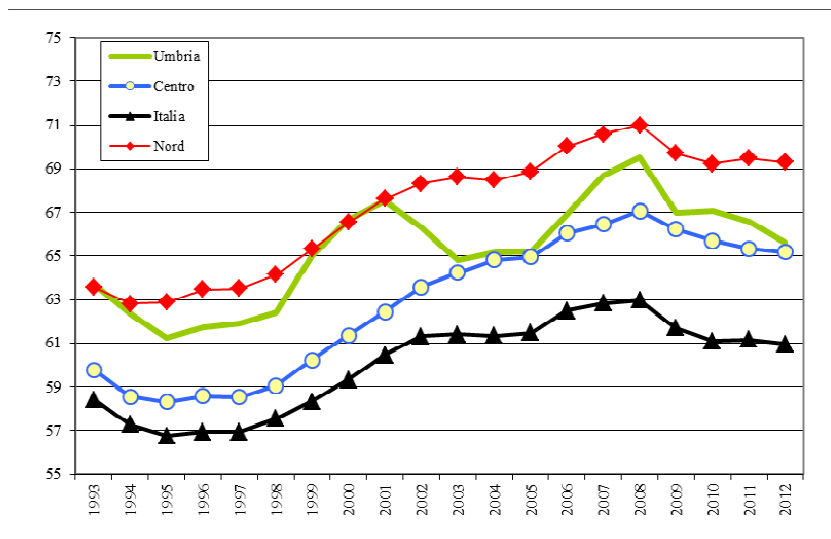
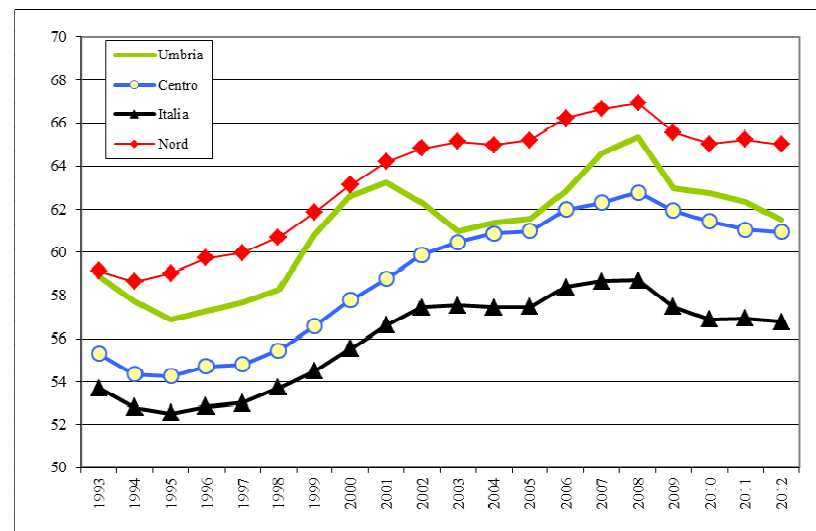
Flessione occupazionale

-1,4% rispetto 2011 e -3,6% rispetto 2008
più marcata di quella nazionale (-0,3% e -2,2%);

Crescita disoccupazione superiore alla media
italiana: 2011-2012: +52,8% contro +30,2%
2008-2012: +106,5% a fronte +62,2%

Tasso di occupazione: 61,5% (-8 decimi).

- Un valore pari a quello che si registrava nel 2004
- circa 4 punti al di sotto di quello del 2008.
- Solo mezzo punto superiore alla media del centro
- gap di 3,5 punti dalla media del Nord (65%).



Il nuovo indicatore previsto da “Europa 2020” riferito alla popolazione tra i 20 e i 64 anni:

- 65,6%, -1 punto rispetto al 2011 e -3,9 punti rispetto al 2008
- pochi decimi al di sopra della media del Centro (65,2%)
- distante dall’obiettivo (75% ; range negoziato 67-69%).

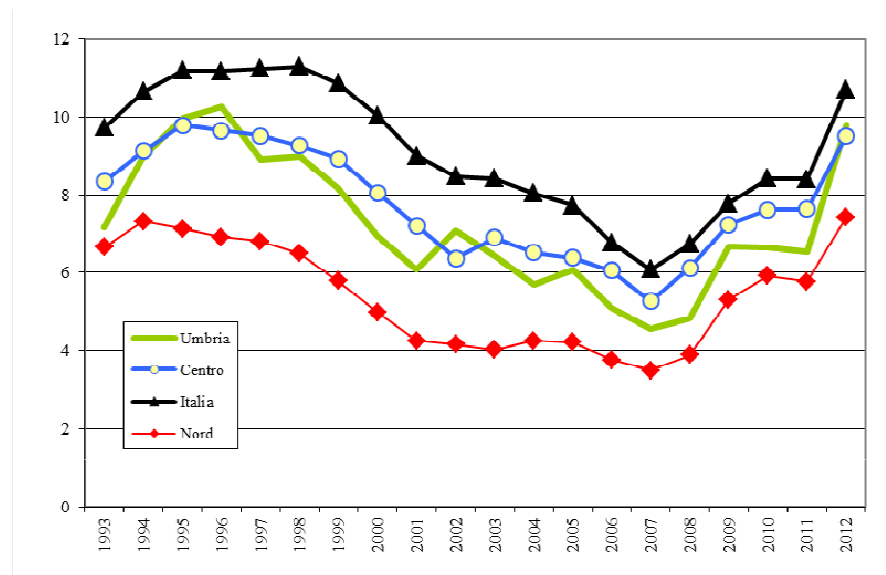
Tasso di disoccupazione: 9,8%, un valore raggiunto in precedenza solo all'inizio degli anni '90.

+3,3 punti nel 2012: (solo Calabria, Sicilia e Campania hanno registrato una crescita superiore);

+5 punti rispetto al 2008.

Dato umbro leggermente più elevato di quello del Centro (9,5%)

a 2,4 punti da quello del Nord.

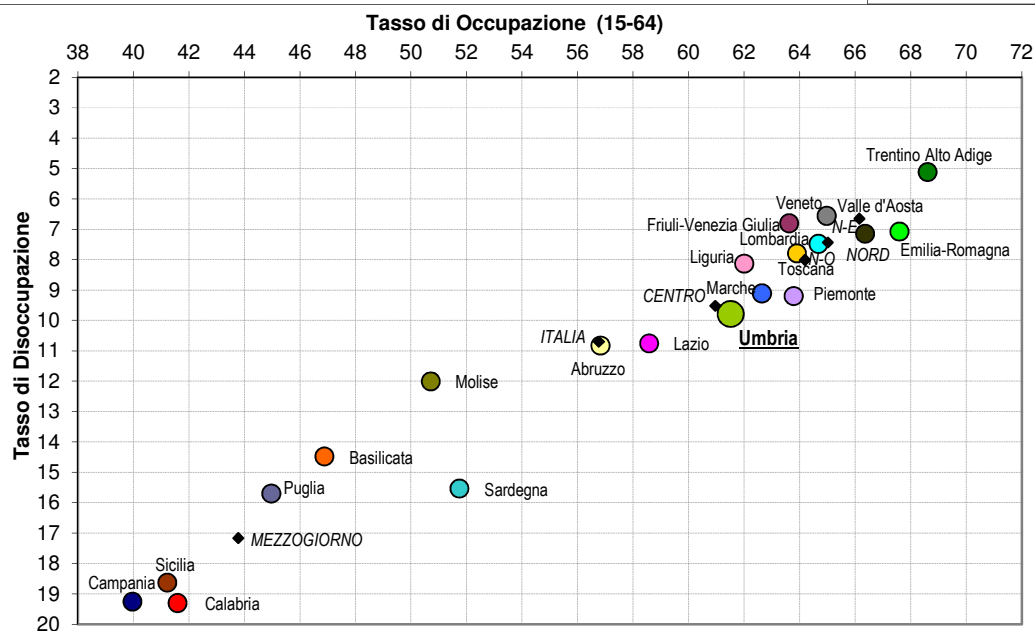
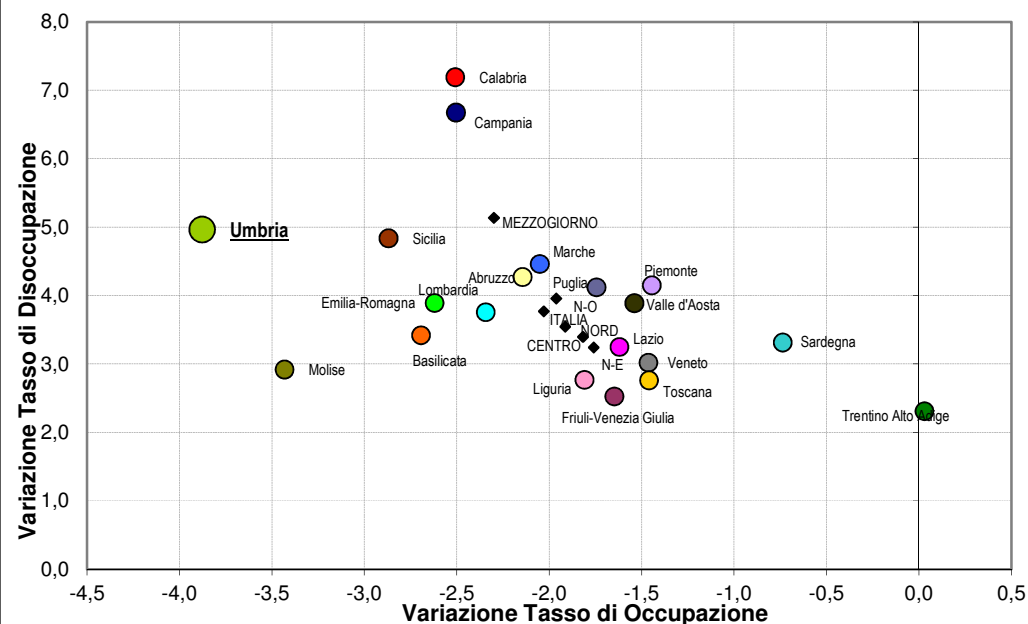


Il mercato del lavoro in Umbria

L'Umbria è la regione che nel quadriennio ha vissuto la maggior contrazione del tasso di occupazione

e quella che, dopo Calabria e Campania, ha visto maggiormente crescere la presenza della disoccupazione

Comitato di Sorveglianza
P.O.R. Umbria FSE 2007-2013 • Ob.2



Nella graduatoria nazionale
l'Umbria continua ad occupare
l'undicesimo posto

ma la distanza da chi la precede
è aumentata.



La flessione occupazionale del 2012 è stata prodotta:

- dall'edilizia (32.000, -2.000)
- dall'agricoltura (11.000, -1.000)
- e dal terziario (242.000, -2.000) - sia nei comparti del commercio e di alberghi e ristoranti (81.000, -1.000) sia nei servizi (161.000, -1.000)

Invariata l'occupazione del manifatturiero (78.000) ma 8.000 unità in meno del 2008. In calo rispetto al 2008 anche l'occupazione agricola (-2.000) ed edile (-3.000). Invariata quella terziaria.

A calare nel 2012 è sia la componente autonoma (94.000, -3.000) sia quella alle dipendenze (268.000, -3.000).

Dall'inizio della crisi: 10.000 dei 14.000 posti di lavoro persi erano alle dipendenze.

Tra questi 10.000, ben 7.000 erano a tempo indeterminato.

Intera flessione del 2012 nella componente alle dipendenze (-3.000) ha riguardato il tempo indeterminato.

L'incidenza del lavoro a termine (40.000) è risalita al 14,9% (la terza del centronord).

Flessione dell'occupazione (in particolare alle dipendenze) ancor più marcata in termini ULA.

Nel 2012: flessione occupazione full time (298.000, -8.000) in parte compensata dalla crescita di quella part time (64.000, +2.000).

Dal 2008: l'occupazione full time è calata di 20.000 unità
e quella part time è aumentata di 6.000.

Incidenza part time: 17,7%

(superiore alla media del Centro Nord).



Nella disoccupazione:

Aumenta principalmente la componente ex occupata (21.000, +7.000)

Rilevante anche la crescita di chi è in cerca di un primo impiego (6.000, +2.000)

e degli ex inattivi (11.000, +4.000).

Cresce soprattutto il numero di chi è alla ricerca da meno di un anno (23.000, +8.000);

Sensibile è anche la crescita del numero dei disoccupati di lunga durata (16.000, +5.000).

Incidenza della lunga durata: 40,7% (tra i più contenuti del Paese);

tasso di disoccupazione di lunga durata è salito al 4% (inferiore alla media del Centro 4,6%).

Numero ingente di inattivi è entrato a far parte delle forze di lavoro; tra inattivi a calare è solo il numero di indisponibili (conseguenza difficoltà economiche? Conseguenza della diminuzione delle uscite dall'occupazione per pensionamento a seguito della riforma?)

Aumenta il numero degli inattivi disponibili che non cercano lavoro (16.000, +2.000) o che lo cercano in maniera considerata non attiva (17.000, +4.000)

Area della disponibilità al lavoro (disoccupati + inattivi disponibili): 73.000 (+20.000)

Incidenza su Forze lavoro potenziali: 16,7% (+4,1 punti) leggermente superiore alla media del Centro (16,2%) e distante da quella del Nord (11,8%).



**In linea con il 2011 e diversamente dal primo biennio,
nel 2012 gli effetti della crisi sono visibili soprattutto sull'occupazione maschile.**

Occupazione

maschile: 205.000 (-5.000 unità in 12 mesi);

femminile (157.000) quasi invariata nel 2012

ma nei 4 anni di crisi ha subito una contrazione pari a quella registrata da quella maschile.

Tasso di occupazione femminile: invariato al 53,3% (-3,5 punti rispetto al 2008);

+1 punto dal Centro e -3,7 dal Nord.

Tasso di occupazione maschile: 70% (-1,6 punti nel 2012 e -4,1 nel quadriennio);

in linea con il Centro (69,8 %) e -3 punti dal Nord.

Disoccupazione

è aumentata di 7.000 unità per entrambi i sessi portandosi a quota 19.000 per gli uomini e 21.000 per le donne (donne il 52,3% dei disoccupati; -10 punti da prima della crisi).

Tasso di disoccupazione femminile: 11,6%

(+3,3 punti rispetto 2011 e +4,8 punti rispetto al 2008)

Leggermente superiore al Centro (11%) a 3 punti dal Nord (8,6%).

Tasso di occupazione maschile: 8,4%

(+3,2 punti nel 2012 e +5,2 nel quadriennio)

in linea con il Centro a quasi 2 punti dal Nord (6,6%).



La disoccupazione umbra è un po' meno femminile ... e un po' meno giovanile che in passato.

A pagare il prezzo più alto continuano ad essere i giovani (più esposti al «precariato»):

- Occupazione under 35: -6.000 nel 2012 e -24.000 nel quadriennio
- 12.000 dei 20.000 disoccupati aggiuntivi rispetto al 2008 hanno meno di 35 anni.

Tasso di disoccupazione

- dei 25-34enni: 13,5% +7,5 punti nel quadriennio
- degli under 25: 35,9% (superiore alla media italiana); +21,5 nel quadriennio.

Oggi oltre il 55% dei disoccupati umbri ha meno di 35 anni (24,9% under 25 e 30,3% 25-34): la concentrazione più elevata del Centro Nord, ma inferiore rispetto al passato.

Anche l'occupazione delle classi centrali ha registrato una forte contrazione e la disoccupazione ha assunto valori tutt'altro che contenuti.

35-44:

Occupazione -5.000 unità; TO -3 punti (78,1%); -5 punti rispetto al 2008.

Disoccupazione: +4,000 (9.000); TD al 7,6% (+3,4 punti nel 2012 e + 3 punti nel quadriennio) valori in linea con la media della ripartizione di appartenenza.

45-54enni

Disoccupazione +2.000 (6.000) ; TD 5,6% (+1,6punti nel 2012 e + 2,5 nei 4 anni) nonostante occupazione stabile.

Occupazione cresce solo per 55-64enni (+5.000);

TO: 42,2%, + 5 punti, ora superiore a quello del Nord...
primi effetti della riforma pensionistica.

Il 2012 non ha risparmiato i più scolarizzati, a differenza di quanto avvenuto nel primo triennio

Il tasso di disoccupazione dei laureati nel 2012 è aumentato di quasi 4 punti (9%); ora superiore alla media nazionale (6,7%) e del centro (6,6%) ad un solo punto dal mezzogiorno

Aumento della disoccupazione non conseguenza di una flessione dell'occupazione laureata (72.000, +3.000, anche a seguito del turnover generazionale) ma delle difficoltà incontrate dai fuoriusciti dalla fase formativa.

Il tasso di occupazione dei laureati (72,9%) è calato comunque di oltre 4 punti: È il più contenuto del centro-nord e ben inferiore alla media nazionale (76,6%).

Il tasso di disoccupazione dei laureati è comunque il più contenuto tra quelli specifici.

Effetti pesanti ci sono stati anche per i diplomati e per i meno scolarizzati che nell'intero quadriennio continuano ad essere quelli che più hanno subito la crisi.

Nel 2012:

Diplomati: occupazione -5.000 unità; disoccupazione +6.000 e tasso al 9,2% (+3 punti).

Licenza media: Tasso di disoccupazione all'11,2% (+3,6 punti),
nel quadriennio +6 punti TD e -8,5 punti TO

Al massimo licenza elementare, i più colpiti nel quadriennio:

Tasso di disoccupazione al 13,3% (+7,8 punti; -1,2 nel 2012),
soggetti (meno giovani, immigrati) di più difficile ricollocabilità.



INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO

A livello territoriale,
nel 2012 il numero di occupati è calato nella provincia di Perugia (271.000, -5.000, -1,7%) ed è rimasto invariato in quella di Terni (91.000);
il TO è calato a Perugia (61,8%, -1,1 punti) ed è invariato a Terni (60,8%, +0,1 punti)

Dall'inizio della crisi la flessione occupazionale ha avuto luogo quasi esclusivamente a Perugia (da 284.000 a 271.000; a Terni da 92.000 a 91.000 unità) dove il tasso di occupazione è calato di 4,8 punti (a Terni -1,4 punti).

Il numero delle persone in cerca di lavoro è aumentato sia a Perugia (31.000, +9.000 rispetto al 2011 e +16.000 rispetto al 2008), sia a Terni (9.000, 5.000 in più del 2011 e del 2008).
TD continua ad essere superiore a Perugia (10,2% a fronte dell'8,6% di Terni)
ma il divario nel 2012 si è in parte ridotto (+4,1 punti a Terni a fronte di +3 punti di Perugia)

La maggior diffusione della disoccupazione a Perugia a fronte di una occupazione superiore è conseguenza della maggiore inattività della popolazione ternana (33,4% a fronte del 31,1% di Perugia).

La disoccupazione amministrativa è aumentata più a Perugia durante la crisi ma continua ad essere più diffusa a Terni:
iscritto il 18,9% dei residenti di Perugia (81.845) e il 20,1% di quelli di Terni (29.721).



Quali prospettive per il 2013?

Il trend negativo accentuatosi nella seconda parte del 2012 ed il ricorso crescente alla cassintegrazione lasciano prevedere un 2013 ancora più difficile, considerando anche l'esiguità delle risorse disponibili per la CIGD.

Nel 2012

CIGO: +79,1% (6.99.918 ore) a fronte di +46,2% nazionale;

CIGS: +28,4% (4.470.840 ore), a fronte di -5,5% nazionale;

CIGD: +42,5% (16.377.886 ore) a fronte del +10,9% nazionale.

Oltre 4.100 domande pervenute in Regione per 17.400 lavoratori (oltre 5.000 in più del 2011).
(3.572 di CIGD per 16.788 lavoratori e 566 di mobilità in deroga per 621 lavoratori).

12.600 lavoratori con almeno un'ora di CIGD; oltre 5,6 milioni di ore consumate (34% delle autorizzate); spesa (parziale) 49 milioni (19 in più del 2011) e 4 milioni per la mobilità.

Per il 2013

primo quadrimestre CIGO: +2,5% a fronte di +31,5% nazionale;

CIGS: +82,5% a fronte di +63,8% nazionale;

CIGD: la scarsa disponibilità di risorse ha comportato una profonda modifica del modello di concessione, limitando periodo e monte ore autorizzato ed aumentando «tiraggio» (ora 85%).

Ad oggi sono già 12.300 i lavoratori coinvolti nelle 5.300 domande pervenute da 2600 unità produttive.

Impegno massimo di spesa delle richieste, già superiore ai 26 milioni, fa stimare in oltre 50 i milioni necessari per l'intero anno (15.864.000 la disponibilità attuale)



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Paolo Sereni

psereni@regione.umbria.it

